

POSITION PAPER

FONDI EUROPEI E FAS FONDAMENTALI PER IL RILANCIO DELL'ECONOMIA NAZIONALE E DELLE COSTRUZIONI

Importanza fondi strutturali e FAS per il settore

1. In un **contesto in cui le risorse pubbliche a disposizione per l'infrastrutturazione del territorio sono ai livelli minimi degli ultimi 20 anni**, il rilancio della politica infrastrutturale per lo sviluppo del Paese passa, sempre di più, per il rapido utilizzo dei fondi disponibili e la tempestiva realizzazione delle opere previste.
2. Da questo punto di vista, appare strategico il celere utilizzo delle **risorse destinate alle infrastrutture e all'adeguamento del territorio** nell'ambito della programmazione unitaria dei **fondi strutturali europei** e del **fondo per le aree sottoutilizzate** (Fas, ora denominato "Fondo per lo sviluppo e la coesione").
3. **Secondo le stime dell'Ance**, infatti, **questi fondi rappresentano stabilmente circa il 45% delle risorse destinate ogni anno dallo Stato ad infrastrutture**. Dall'efficiente utilizzo di questi fondi dipende quindi la riuscita della politica infrastrutturale a livello nazionale, ed in particolare nel Mezzogiorno.
4. In queste settimane, dobbiamo affrontare **due vere e proprie emergenze**: una relativa alla nuova programmazione dei fondi 2014-2020 ed una relativa all'utilizzo fondi 2007-2013 che si sta concludendo.

La nuova programmazione dei fondi 2014-2020

5. Nell'attuale momento di crisi, **i 111 miliardi di euro della nuova programmazione - 56 dei fondi strutturali europei e 55 del Fondo per lo Sviluppo e Coesione (ex-Fas)- sono indispensabili per assicurare il rilancio dell'economia nazionale e delle costruzioni**.
6. Occorre quindi **raggiungere rapidamente un'intesa tra Stato e Regioni** e predisporre l'Accordo di Partenariato Europa-Italia, necessario per **garantire un corretto avvio della programmazione 2014-2020 dei fondi strutturali europei e nazionali**. **Non ci possiamo permettere ulteriori ritardi** e le numerose questioni ancora aperte della negoziazione tra livello centrale e regionale devono essere risolte rapidamente. Siamo, infatti, già molto in ritardo rispetto ai numerosi nostri *partners* ed in particolare i Paesi dell'Est che hanno già inviato i loro Accordi di Partenariato all'Unione Europea prima dell'estate.

La città nella nuova programmazione 2014-2020

7. Nella nuova programmazione, **le istituzioni europee attribuiscono carattere prioritario al tema delle politiche urbane ed in particolare al tema della rigenerazione urbana**. Rispetto a questo tema, però, **scontiamo un immenso deficit alla partenza** perché da anni manca una politica nazionale sulle città. Lo ha riconosciuto lo stesso Ministro Trigilia nell'ultima riunione del Comitato Interministeriale per la Politica Urbana: *"La strada di uno sviluppo sostenibile e economicamente e socialmente passa oggi per le città. Altri Paesi lo hanno già capito e hanno messo in campo politiche per le città con questo orientamento. Noi dovremmo colmare questo ritardo"*.

8. **La programmazione dei fondi europei e nazionali 2014-2020 rappresenta quindi una straordinaria occasione per rilanciare le politiche urbane nel nostro Paese.**
9. Per usare bene i fondi, però, abbiamo bisogno di **definire al più presto una strategia nazionale sulle città**; una strategia che ci consenta di fare un **salto di qualità verso le migliori esperienze europee in materia**. In questo senso, dobbiamo adottare una visione integrata delle politiche urbanistiche, di quelle dei trasporti, dell'ambiente, della casa e dotarci di una strumentazione che consideri una gamma di interventi a diverse scale (dal singolo edificio al quartiere, dal recupero alla sostituzione) e che agevoli, tramite sistemi di incentivi e disincentivi anche fiscali, l'intervento sulla città esistente piuttosto che l'espansione. **Alla definizione di una tale strategia per le città, vanno dedicate risorse della nuova programmazione**, così come nella legge di stabilità sono stati previsti stanziamenti per la definizione di una strategia per le arre interne.
10. Oltre la visione strategica nazionale, occorre definire un **modello istituzionale di intervento sulle città. La questione delle politiche urbane nella nuova programmazione 2014-2020 non può limitarsi ad un dibattito sulla titolarità delle risorse**, ovvero di una lotta per fare confluire le risorse nei Programmi Operativi Nazionali (PON) ovvero in quelli Regionali (POR). La vera sfida è quella di **garantire la collaborazione tra i vari livelli istituzionali** -Stato, Regioni e Città- ed il rispetto delle competenze di ciascuno, sul modello di quanto realizzato nella Cabina di Regia del Piano Città, e di mettere in concorrenza in competizione i progetti, per premiare quelli con maggiore qualità. Questo è l'approccio che dobbiamo seguire se vogliamo veramente imprimere una svolta.
11. Occorre inoltre garantire l'integrazione dei fondi e la **definizione di visioni e strategie unitarie a livello territoriale per l'utilizzo delle risorse**. Questo significa cambiare approccio e **ragionare in termini di fabbisogni e progetti di riqualificazione urbana e non in funzione dei finanziamenti disponibili**. Da questo punto di vista servono una *governance* forte e misure di accompagnamento per trasformare i progetti in vere opportunità di sviluppo.
12. La collaborazione istituzionale e l'utilizzo di strumenti integrati sul tema delle città è, tra l'altro, un elemento centrale della nuova programmazione 2014-2020 che stanno adottando i nostri *partner* europei: la Francia ad esempio si accinge a varare una programmazione che prevede la sottoscrizione di **"contratti di città" plurifondo, unici e globali**, che garantiscono l'integrazione delle risorse per la realizzazione di progetti di sviluppo urbano integrato e sostenibile. A questi programmi, vengono destinati più del 10% delle risorse. Tutto ciò, dopo che **negli ultimi 10 anni, la Francia ha attuato un Piano Nazionale di Riqualificazione Urbana di circa 45 miliardi di euro** che ha coinvolto circa 500 quartieri, con 250.000 abitazioni demolite e ricostruite, 400.000 recuperi pesanti, 400.000 riqualificazioni di zone residenziali.
13. Su questi temi, l'Ance ha presentato un anno fa la proposta di un **"Piano per le città"**. Tale proposta è stata in parte recepita con l'avvio di alcuni primi interventi su luoghi pubblici per circa 318 milioni di euro. Occorre ora avviare una nuova fase in modo da consentire di avviare un processo di riqualificazione delle aree, moltiplicando l'investimento pubblico con l'apporto di risorse private.
14. A questo fine, l'Ance chiede di **destinare a interventi nelle città il 20% delle risorse** - del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) e dell'ex-FAS - programmate nel prossimo Quadro Strategico Nazionale 2014-2020. Ciò significherebbe poter dedicare almeno **3 miliardi di euro l'anno per 7 anni all'attuazione di politiche urbane**.

15. Rispetto ai contenuti delle **proposte presentate dal Governo** nel corso delle ultime settimane sia con riferimento ai fondi strutturali europei che alla programmazione dell'ex-Fas, inoltre, è opportuno evidenziare le seguenti **criticità**.

- Fondi europei 2014-2020: a fine settembre, il Governo ha presentato una proposta che destina numerose risorse a interventi di interesse del settore delle costruzioni. Si tratta di interventi fondamentali per la vivibilità delle nostre città tra cui quelli relativi all'efficienza energetica degli edifici pubblici (1,8 miliardo di euro) e alla mobilità in ambito urbano (2 miliardi di euro). Ma **uno sforzo maggiore va fatto in particolare su due priorità necessarie a garantire la qualità della vita dei cittadini -l'edilizia scolastica ed il rischio idrogeologico-** per le quali, al momento, le risorse appaiono limitate: 1,4 miliardi di euro in 7 anni per le scuole e 610 milioni di euro in 7 anni per il rischio idrogeologico.
- Fondo per lo Sviluppo e la Coesione 2014-2020 (ex-Fas): **la programmazione non deve riguardare solo le grandi infrastrutture ma programmi equilibrati tra opere grandi, medie e piccole**. Con riferimento al tema della casa e della riqualificazione, potrebbe inoltre essere previsto il finanziamento di alcune delle misure del "Pacchetto casa" allo studio del Ministro delle infrastrutture.

16. Alla luce dei livelli di spesa del 2007-2013 e dei ritardi che già si registrano sulla nuova programmazione 2014-2020, appare indispensabile **destinare buona parte delle risorse a progetti immediatamente cantierabili**, sfruttando il "parco progetti" già disponibile, in modo da superare una delle principali difficoltà riscontrate in passato:

- Progetti in grado di migliorare la qualità della vita dei cittadini: messa in sicurezza degli edifici scolastici (cfr. bando di metà settembre con richieste per più di un miliardo di euro a fronte di 150 milioni disponibili), riduzione del rischio idrogeologico, progetti nei Comuni medio-piccoli (cfr. programma "6.000 campanili"), ecc.
- Progetti di riqualificazione urbana ⇒ Più di 400 progetti del "Piano città".

La programmazione dei fondi 2007-2013

17. I livelli di spesa relativi alla programmazione 2007-2013 sono tuttora molto preoccupanti e **servono misure incisive per accelerare la spesa**.

18. Nell'ambito dei programmi dei fondi strutturali, infatti, circa **rimangono ancora da spendere 30 miliardi di euro da qui al 2015** di cui circa 5 miliardi di euro nel secondo semestre del 2013, 11 miliardi nel 2014 e 14 miliardi nel 2015. Se consideriamo che in sei anni e mezzo, abbiamo speso poco meno di 20 miliardi di euro, realizziamo bene la dimensione della sfida che dobbiamo affrontare.

19. Per questo motivo, **l'Ance ha condiviso la volontà del Ministro Trigilia di utilizzare parte di questi fondi per contrastare la recessione in corso e favorire la ripresa dell'economia nazionale**. In particolare, l'Associazione ha accolto con favore la decisione di concentrare le misure di riprogrammazione dei fondi ancora non utilizzati a favore degli interventi di riqualificazione urbana più rapidamente cantierabili previsti nell'ambito del **Piano città**. Su questo punto, l'Ance ha fornito un contributo importante, selezionando con rigore una parte dei progetti - circa un quarto - da candidare alla riprogrammazione. **Occorre ora arrivare rapidamente al finanziamento dei progetti del Piano città -al momento, la stima è di circa 500**

milioni di euro- e alla definizione di procedure semplificate per l'avvio degli interventi.

Alcune condizioni per migliorare l'efficacia della spesa dei fondi

Per migliorare l'efficacia della spesa dei fondi, oltre l'attenzione al finanziamento di progetti immediatamente cantierabili, appare opportuno

1. **prevede l'esclusione delle spese per investimenti**, ed in particolare di quelle relative al cofinanziamento dei programmi europei, **dal Patto di stabilità interno di Regioni e enti locali**. **La riforma del Patto di stabilità interno, infatti, è necessaria per consentire un'equilibrata politica di investimenti da parte degli enti locali** e invertire la tendenza registrata negli ultimi anni: nel periodo 2004-2010, ad esempio, a fronte di un obiettivo di riduzione di spesa del 6%, i comuni hanno ridotto del 32% le spese in conto capitale, aumentando invece del 5% le spese correnti;
2. **rafforzare la governance nazionale**, attraverso la creazione di una struttura dedicata di supporto ai vari livelli di governo, compreso quello regionale, per l'espletamento delle procedure relative all'attivazione dei fondi, la predisposizione di progetti cantierabili e il coordinamento dei programmi dal punto di vista della gestione finanziaria. Una struttura che, nel rispetto delle relative competenze, riesca ad indirizzare l'attività dei soggetti attuatori e governare l'utilizzo dei fondi stanziati nell'ambito della programmazione unitaria dei fondi strutturali e FAS.

16 ottobre 2013